

Discorso di Altiero SPINELLI alla Conferenza
di Milano sulla Tecnologia Europea

Nella Conferenza al Vertice è stato definito un mandato ben preciso per quanto riguarda lo sviluppo della politica europea della scienza e della tecnologia, che comporta : "...La promozione, su scala europea, di imprese competitive nelle tecnologie avanzate ... E' necessario inoltre definire gli obiettivi e assicurare lo sviluppo di una politica comune nel settore scientifico e in quello tecnologico. Questa politica implica il coordinamento delle politiche nazionali in seno alle istituzioni comunitarie e l'esecuzione in comune di azioni di interesse comunitario. A questo fine le istituzioni comunitarie dovrebbero stabilire entro il 1° gennaio 1974 un programma d'azione corredato da un calendario preciso di esecuzione e dai mezzi necessari a tale scopo."

Questa riunione giunge quindi al buon momento, perchè in base alle lezioni del passato ci aiuta a definire nel migliore dei modi la nuova politica comune che la Commissione dovrà enunciare entro il prossimo anno.

Quali sono le principali lezioni del passato?

Anzitutto la necessità che l'Europa raggruppi le sue risorse scientifiche e tecnologiche è stata riconosciuta dai Capi di Governo ed è più che mai sentita.

I governi, la cui spesa per le attività scientifiche e tecnologiche è aumentata rapidamente nel corso degli anni, si accorgono ora che le esigenze continuano ad aumentare, mentre i loro bilanci non riescono a farvi fronte.

Il bisogno di mettere in comune gli sforzi, le capacità e la ricchezza dell'Europa diviene sempre più impellente.

Nel frattempo sorgono nuove esigenze comuni: la ricerca nel campo ecologico, il sondaggio urgente delle future risorse dell'Europa e dell'approvvigionamento di energia, i nuovi sistemi di trasporto e di comunicazione, le ricerche sanitarie e mediche.

L'esperienza pratica degli ultimi anni ci ha insegnato d'altro canto come collaborare o non collaborare.

L'ampliamento della Comunità e il mandato della Conferenza al Vertice per lo sviluppo di una politica comune nella quale fare convergere le risorse della Comunità ampliata non avrebbero potuto avvenire in un momento più opportuno.

Noi della Commissione abbiamo già presentato una serie di proposte che sono in discussione in sede di Consiglio, e speriamo che nel corso del prossimo anno tali proposte possano essere elaborate ed accettate e che si possa dare rapidamente inizio alla loro attuazione. Che cosa proponiamo ?

Anzitutto, la ricerca fondamentale. Come abbiamo appreso nel corso della nostra Conferenza, la collaborazione in questo campo è risultata per un certo verso più facile che nei settori in cui sono in gioco interessi commerciali e politici. La scienza pura è già internazionale ed urge applicare ad altri campi i metodi utilizzati nelle organizzazioni come il CERN, l'EMBO o il programma di fusione

nucleare dell'EURATOM. Esistono infatti molti altri settori - dall'astronomia alla fisica dello stato solido ed alle scienze della terra - che si prestano ad una attività comune. A tale scopo la Commissione ha proposto di istituire una nuova organizzazione, che ha denominato "Fondazione Europea per la Scienza". Tale organizzazione avrebbe i seguenti compiti :

- a) promuovere la libera circolazione dei ricercatori, le comunicazioni e le riunioni, e fornire un'assistenza finanziaria, quando i mezzi disponibili risultano insufficienti ;
- b) appoggiare ed assistere i molti "clubs" europei di ricerca in via di costituzione;
- c) incoraggiare, se opportuno, i programmi concertati, eventualmente per il tramite della concessione di fondi comuni sulla base di contratti di associazione;
- d) promuovere lo sviluppo di un centro particolarmente qualificato in un dato paese, a condizione che esso diventi un centro cui possano affluire ricercatori provenienti da altri paesi;

- e) preparare un inventario delle attività di ricerca come base per la preparazione di proposte intese a migliorare la ricerca ed a sviluppare programmi comuni
- f) finanziare, quando è opportuno, gli impianti comuni
- g) fornire uno strumento per la razionalizzazione degli investimenti per i nuovi impianti di grandi dimensioni

Si tratta di un compito molto vasto e la Fondazione Europea per la Scienza dovrà necessariamente avviare l'attività in modo graduale, iniziando con i compiti più modesti. Ritengo che sia importante definire chiaramente la sua situazione ed i suoi rapporti con le altre istituzioni.

Per avere successo, un organismo del genere deve possedere un alto grado di autonomia nella sua attività giornaliera tanto nei confronti dei governi che di altri organismi, quali le istituzioni delle Comunità europee.

Inoltre, esso deve mantenere stretti rapporti con gli enti che promuovono i programmi nazionali della ricerca scientifica, quali i consigli delle ricerche e con lo stesso personale scientifico. E' stata proposta infatti la creazione di una specie di Consiglio di Direzione nel

quale siano rappresentati i consigli nazionali per le ricerche e nei cui confronti sarebbe responsabile il Direttore della Fondazione.

In terzo luogo, esso deve disporre di risorse finanziarie. Teoricamente tali risorse potrebbero provenire dai governi o dai consigli nazionali delle ricerche, ma per vari motivi sarebbe molto più opportuno che la maggior parte dei fondi venisse prelevata dal bilancio delle Comunità europee, aggiungendosi ai fondi per la ricerca messi a disposizione dai governi. In quarto luogo, esso deve essere aperto ai paesi non membri della Comunità. Contributi dovrebbero poter provenire da tali paesi, ma anche da fonti non governative.

Come abbiamo visto, la ricerca fondamentale è il campo in cui è più facile sviluppare una collaborazione. Ma per l'Europa la maggiore esigenza è quella di lavorare in comune nei settori più dispendiosi della ricerca applicata e della tecnologia, per far fronte alle esigenze comuni in materia economica e sociale.

Le maggiori esigenze, e le più evidenti, esistono nel settore della grande tecnologia, le cui dimensioni hanno

superato con tanta evidenza quelle della singola nazione. Nel corso della Conferenza abbiamo appreso più volte quali siano stati i fallimenti e le debolezze del passato. Nel settore nucleare non abbiamo ancora creato un'industria europea ed un mercato comune per le attrezzature elettro-nucleari. Gli sforzi comuni di ricerca dell'Euratom sono così naufragati tragicamente, ma inevitabilmente.

Nel campo dei trasporti aerei sono in corso progetti comuni, ma siamo ancora lontani dall'esistenza di vere società europee e di sistemi di trasporto aereo europei, come pure dalla pianificazione sistematica a livello comunitario dello sviluppo di nuovi aeromobili.

Nel campo spaziale le organizzazioni europee sono ancora disorientate a causa delle differenze fondamentali tra gli obiettivi dei più importanti Stati europei.

In questi settori della tecnologia di punta non sarà possibile mettere efficacemente in comune le risorse tecniche, senza applicare provvedimenti di politica industriale.

L'apertura dell'accesso ai contratti pubblici è il compito più urgente e più importante. Naturalmente la Commission sta incitando ed incoraggiando i governi ad applicare la

lettera e lo spirito del Trattato di Roma, al fine di rendere pubblica la competizione fra gli Stati in materia di commesse pubbliche. Ma vi sono ancora molti settori delle commesse pubbliche in cui il mercato nazionale è difeso non solo da provvedimenti protezionistici, ma anche da norme politiche tecnologiche diverse; le telecomunicazioni ne sono un esempio tipico. In altri settori, per essere sinceri, gli acquisti pubblici vengono utilizzati come strumento per favorire la costituzione di una società nazionale che possa entrare in concorrenza per esempio con le ditte americane plurinazionali. L'apertura del mercato potrebbe significare la completa dominazione da parte delle compagnie americane. In tali settori può essere necessario concertare la politica degli appalti dei paesi membri su base europea; nel settore delle comunicazioni sarà necessario fare un passo di più e sviluppare una politica tecnologica comune, creando una specie di società comune - sulla base delle amministrazioni già esistenti (denominata per esempio "Corporazione Europea per le Telecomunicazioni") - che pianifichi i futuri sviluppi dei sistemi europei di telecomunicazione.

In breve, occorre una direzione comune in questo importante strumento di politica pubblica, se vogliamo usarlo nella maniera migliore per sviluppare in particolare le nostre industrie di avanguardia. Se il prossimo anno la Comunità vorrà adempiere il mandato del Vertice, essa dovrà preparare uno scadenziario per l'apertura delle commesse pubbliche dei principali settori e predisporre i mezzi relativi.

Un altro obiettivo comune appoggiato dal Vertice è quello di favorire le fusioni internazionali in modo da creare in Europa società capaci di competere con i giganti mondiali. A ciò dovrebbero contribuire gli attuali sforzi della Comunità volti a rimuovere le barriere fiscali e giuridiche. Si potrà anche fornire qualche aiuto a compagnie di media grandezza, se saranno attuate le proposte della Commissione per l'istituzione di una specie di agenzia matrimoniale per compagnie che cercano un "partner". Ma anche in questo caso esiste un più ampio problema politico. Il deciso appoggio che il Vertice ha dato all'idea di sviluppare società europee internazionali - soprattutto nelle industrie a tecnologia avanzata - è della massima importanza; ma molto dipende da come essa

verrà tradotta nella realtà. Se i governi nazionali insistono nei loro tentativi di concentrare l'intera industria nazionale in un'unica società prima di associarla ad altri partners europei, avremo Società politiche. La concorrenza sarà così distorta e sarà difficile ottenere un'effettiva apertura dei mercati pubblici. Inoltre, è essenziale farsi un'idea globale delle strutture industriali all'interno della Comunità. Il procedimento può non funzionare se porta soltanto su alleanze ad hoc fra i principali Stati membri. Tanto per fare un esempio, se l'industria dei calcolatori viene considerata unicamente come l'industria produttrice degli impianti centrali, una compagnia europea avrebbe probabilmente la possibilità di ricevere componenti solo da Gran Bretagna, Francia e Germania. Se la politica comunitaria può promuovere invece anche lo sviluppo di unità periferiche e di parti componenti, ^{quali} gli altri paesi l'Italia ed i paesi del Benelux ————— potrebbero svolgere in questo campo una funzione importante.

Il reperimento di fondi per la ricerca e lo sviluppo costituisce un altro strumento importante della politica del governo per promuovere industrie a tecnologia di

avanguardia. Poiché tali fondi sono attualmente reperiti su base nazionale, essi costituiscono spesso motivo di frazionamento incoraggiando per esempio nell'industria dei calcolatori la formazione di piccole industrie nazionali indipendenti e destinate a breve vita. Pertanto la Commissione ha proposto che fondi del bilancio comune siano impiegati in futuro per promuovere nuove tecnologie attraverso contratti di sviluppo. Il nostro primo obiettivo non è quello di sviluppare industrie di prestigio, ma di sostenere nuove tecnologie, talvolta di un genere affatto materiale, durante la prima difficile fase di avvio, finchè esse in seguito diverranno commercialmente vitali. In particolare, noi riteniamo che tale aiuto sia necessario quando tali tecnologie debbono essere sviluppate su una scala maggiore di quella nazionale, mediante la cooperazione fra imprese appartenenti a diversi Stati membri.

Se ad un certo momento tali contratti assumeranno una importanza fondamentale, essi dovranno essere approvati specificamente dal Consiglio delle Comunità. In molte altre occasioni i contratti potrebbero tuttavia avere una

In questo caso,
portata limitata. //vi è motivo di iscrivere un capitolo generico del bilancio della Comunità, da cui attingere i fondi per concedere contratti su proposta di un'industria. Cio' dovrà essere fatto con una procedura decisionale semplificata. La Commissione proporrà al Consiglio che per questi contratti un primo importo di 20 milioni di unità di conto sia stanziato nel bilancio del prossimo anno. Il fondo sarebbe amministrato dalla Banca Europea degli Investimenti che formerà un gruppo speciale incaricato di valutare le innovazioni presentate dall'industria unitamente ad una richiesta di aiuto. La Commissione deciderà in merito ai contratti e la Banca li gestirà. Abbiamo messo in causa la Banca in quanto crediamo che l'amministrazione dei fondi per le innovazioni debba essere effettuata indipendentemente dal terreno politico delle istituzioni di Bruxelles.

Per quanto riguarda i settori tecnologici classici dell'aeronautica, dei calcolatori e delle telecomunicazioni, qualsiasi decisione importante per l'investimento di fondi comunitari in tali industrie o semplicemente per riunire e mettere in comune fondi nazionali, deve essere

13.-
considerata nel contesto di una politica settoriale più vasta che abbracci tutti gli aspetti che vanno dai bandi di gara pubblici e dalla formazione di imprese transnazionali alla politica comune sullo sviluppo della tecnologia di questi rami.

L'anno prossimo, uno dei principali compiti della Comunità sarà quello di sviluppare e decidere tali politiche settoriali. La Commissione ha già presentato delle proposte per l'industria aeronautica. Sono pure in programma per il prossimo anno proposte per le telecomunicazioni e per i calcolatori ed uno sforzo rinnovato per dare impulso all'industria nucleare comunitaria.

Nella ricerca applicata, cioè nel settore compreso fra la ricerca fondamentale e le tecnologie industriali di cui sopra, una serie crescente di esigenze comuni ci obbliga a lavorare in collaborazione. In particolare dobbiamo mettere in pratica il mandato del Vertice coordinando le politiche nazionali e cercando di armonizzare l'attività dei laboratori e delle industrie nazionali.

All'uopo si possono impiegare vari metodi. Talvolta basterà concertare semplicemente i programma nazionali, altre volte occorrerà un programma comune. Vorrei rilevare la validità del metodo impiegato per il programma di fusione dell'Euratom, o per il programma di biologia, descritto nel documento del signor Appleyard.

Il contributo da parte della Comunità di soltanto una quota dei costi di ricerca e sviluppo, previsti in una serie di programmi nazionali (25 % nel caso della fusione) può costituire la chiave per un effettivo coordinamento di questi sforzi, evitando doppioni, scambiandosi i risultati delle ricerche e lavorando su obiettivi comuni. Un primo programma di questo genere è già stato proposto dalla Commissione per il settore ambientale, dove esigenze urgenti e ben definite premono sulla Comunità. Speriamo di poter iniziare questo programma l'anno prossimo.

Sempre il prossimo anno cercheremo di ottemperare al mandato del Vertice coordinando i programmi nazionali e sviluppando programmi in diversi settori della ricerca applicata per i quali sono evidenti le comuni esigenze. Intendo in particolare :

- La ricerca medica e la salute pubblica ;
- I sistemi di trasporto terrestri, tanto interurbani - nei cui riguardi occorrerà assicurarsi che i sistemi, sviluppati nei diversi paesi (treno a cuscino d'aria, a sospensione magnetica), non siano incompatibili - quanto urbani, per i quali dovremo sviluppare una specie di "Programma delle città europee", in base al quale le principali città esperimenteranno diversi metodi di organizzazione sociale e di tecnologia dei trasporti, si scambino i risultati e facciano tesoro delle rispettive esperienze;
- Scienza dei materiali, settore nel quale si possono svolgere molte attività comuni per favorire lo sviluppo di materiali non inquinanti, di surrogati di quelle materie prime che si fanno sempre più rare e così' via;
- Energia : nuove sorgenti, nuovi e più economici metodi di trasporto, ricerca di prodotti e processi che rendano più economico l'uso dell'energia;
- Future risorse europee: dall'acqua ai metalli non ferrosi.

Avrete notato che finora ho sottolineato l'importanza di coordinare e razionalizzare la grande maggioranza delle R e S che si stanno realizzando nei laboratori nazionali. In una prospettiva più lontana dovremo premere per ottenere che i fondi del bilancio comunitario siano più largamente profusi per le ricerche e lo sviluppo disfacendoci dall'assurdo squilibrio che consiste nello spendere oggi il 90 % solo per il settore agricolo. Ma anche se, verso il 1980, la Comunità dovesse destinare un bilancio di 2.000 milioni di dollari all'industria e ricerche - diciamo un terzo del bilancio della Comunità ^{Serie} che ~~è~~ di 6.000 milioni di dollari (paragonato all'odierno bilancio R e S di 60 milioni di dollari) - si tratterà di 1/8 soltanto di quanto spendono gli Stati membri; l'odierno bilancio comune raggiunge infatti appena il 2 % delle spese pubbliche totali in R e S.

Un utile lavoro è compiuto dalle attività di ricerche comuni effettuate in particolare dal Centro Comune di Ricerche, malgrado la paralisi alla quale l'hanno condannato, in questi ultimi anni, l'assenza di un programma a lungo termine e la nazionalizzazione dello sviluppo

dei reattori nucleari. In attesa di avere un'industria nucleare europea, il Centro comune di Ricerca non può intraprendere efficacemente ricerche applicate nei reattori, ma può apportare invece un contributo di portata vitale in un certo numero d'importanti settori del servizio pubblico e delle ricerche teoriche: norme e unificazione, ricerche ambientali, sicurezza dei reattori nucleari, materiali, energia. Nello sforzo di soddisfare queste nuove esigenze e dare al Centro un avvenire sicuro, la Commissione ha proposto, alla vigilia dell'ampliamento, un programma pluriennale, destinato a convertire il Centro, adeguandolo ai nuovi compiti e riducendone un poco le dimensioni.

Spetta ora ai governi degli Stati membri far prova di un minimo di buona fede e buona volontà e mettersi d'accordo entro le prossime settimane. Ad onta di tutte queste difficoltà, si trovano nel Centro comune di ricerche scienziati altamente qualificati che lavorano con successo in un quadro multinazionale. Oggi è in gioco tutto il loro avvenire. I membri della Comunità ampliata debbono ora decidere se vogliono mantenere o no questo Centro. Se vogliono mantenerlo - ed io credo che lo

faranno - dovranno accordarsi su un programma dell'entità proposta dalla Commissione. Si potrà fare apportare qualche modifica per raggiungere un migliore equilibrio, ma non altri seri tagli, soprattutto al Centro di Ispra, a rischio di portarlo al di sotto del livello vitale.

Proprio quando il vertice ha dato un nuovo impulso alla collaborazione scientifica e tecnica in Europa, sarebbe veramente errato smantellare uno strumento che già esiste e licenziare coloro che gli hanno dato vita.

Se l'Europa vuol fare un uso ragionevole delle sue risorse scientifiche e tecniche, essa ha bisogno di una strategia che consideri in un quadro globale le nostre esigenze e gli obiettivi che hanno precedenza su tutto. In passato è emersa, da una serie di progetti e programmi ad hoc derivanti dalle necessità delle singole nazioni, una cooperazione tecnologica comune. Il risultato è stato spesso insoddisfacente, in quanto certe priorità nazionali hanno avuto esecuzione in quadri separati e sono state poi collegate alla meglio fra di loro. Ormai è veramente necessario considerare globalmente le priorità scientifiche e tecniche dell'Europa. Abbiamo bisogno di un programma dello spazio. Di quale entità e di che

genere ? Dobbiamo metterci ad investire più denaro nei mezzi di trasporto che mettono in comunicazione l'interno dell'Europa. Di che tipo saranno questi trasporti ? Dobbiamo piuttosto orientarci verso il volo supersonico. Quali sono le priorità da assegnare alla ricerca comunitaria in materia di ecologia e in tutto il settore degli studi ambientali ? Per concludere in modo soddisfacente programmi e progetti comuni, dobbiamo cercare di trovare un terreno d'intesa in fatto di obiettivi comuni. Dobbiamo anche rivalutare le risorse disponibili in campi specifici dell'indagine scientifica e decidere se dobbiamo rafforzarle con sforzi nazionali, locali o comuni. Dobbiamo esaminare le modalità esistenti di cooperazione settore per settore, cercando il modo di perfezionarle. E' per rispondere a questa necessità di una politica globale che la Commissione ha proposto l'istituzione di un "Comitato europeo per la ricerca e lo sviluppo", un "consorzio di cervelli", ossia di persone indipendenti in possesso della capacità e pratica necessarie per riuscire nell'intento di produrre e impiegare quella scienza e quella tecnologia, che può aiutare la Commis-

... formulare proposte relative a tutti questi

problemi, da sottoporre poi agli esperti nazionali ed al Consiglio.

Desidero concludere ricordandovi l'importanza di una promessa fatta al Vertice : che tutti questi problemi - lo sviluppo di imprese europee nelle industrie a tecnologia d'avanguardia e di una politica comune per la scienza e la tecnologia - debbono essere risolti in un quadro comunitario.

Questo è importante per vari motivi :

In primo luogo soltanto la Comunità può fornire un quadro nel quale tutti, compresi gli Stati membri più piccoli, possono trarre profitto dalla collaborazione tecnologica.

Soltanto la Comunità fornisce il quadro nel quale i benefici ottenuti in un settore possono essere scambiati contro altri conseguiti in un altro.

Soltanto la Comunità costituisce l'ambito nel quale un giorno sarà possibile far fronte a tutte le esigenze di una tecnologia comune : mercati pubblici aperti, società europee, norme comuni, uso comune di risorse finanziarie governative, libera circolazione di scienziati ed esperti.

Innanzitutto, mentre il controllo della tecnologia, l'erogazione di mezzi pubblici e il potere industriale oltrepassano sempre di più gli schemi nazionali, soltanto la Comunità offre un contesto nel quale il controllo e i dibattiti democratici possono essere ristabiliti nel quadro di un Parlamento Europeo realmente efficace.

Puo darsi che fra non molto ci venga ricordato un altro aspetto cardinale della Comunità : - la sua capacità di costituire per i negoziati con il mondo esterno un fronte comune. Il Presidente Nixon ha ribadito che i rapporti con l'Europa costituiranno il tema centrale del suo prossimo mandato. La collaborazione tecnologica con l'Europa costituirà uno dei grandi temi di questa politica, quando l'America scoprirà che nemmeno essa puo dominare da sola tutti gli aspetti della tecnologia. L'Europa sarà un valido interlocutore e potrà trarre vantaggio da un tale dialogo solo se avrà già sviluppato programmi comuni nei settori chiave. Che si esaminino i trasporti terrestri, la fusione, le ricerche sull'energia o gli studi ecologici, la dimensione americana

deve essere presente nel nostro spirito come lo sono i rapporti che intratteniamo col Giappone e il mondo sovietico. Fare una politica estera comune è cosa fondamentale, se si vuole che gli Europei valorizzino appieno il grande potenziale scientifico e tecnologico dell'Europa e ne traggano il massimo profitto.

Il Vertice ci ha assegnato un compito. A noi dargli esecuzione.

iei ISTITUTO AFFARI
INTERNAZIONALI - ROMA

n° Inv. 10252
09 MAG. 1991

BIBLIOTECA